

Rimini

il Resto del Carlino

assist PLUS
SCOPRILO NEL PuntoPlus

SUBITO 9.900€
Rate mensili **198€**

RIMINI
VIA MACCANNO, 59 - Tel. 0541 309664
RICCIONE
VIA RIMINI 13 - Tel. 0541 663288
CATTOLICA
VIA CABRAL 38 - Tel. 0541 960991

PlusValore
PIÙ CREDITO ALLA FAMIGLIA
www.plusvalore.it

Redazione: piazza Cavour 4, 47900 Rimini - Tel. 0541 438111 - Fax 0541 51104. E-mail: cronaca.rimini@ilcarlino.net

Pubblicità: SPE - Tel. 0541 789119 / Fax 0541 787966



La scena del terribile incidente

SULLE STRADE BOLLETTINO DI GUERRA, GRAVE ANCHE UN CENTAURO

Disabile travolta in carrozzina, i medici le amputano una gamba

■ Servizi alle pagine IV e V

Il titolare del Green Bar di Riccione, Salvatore Castaldo, arrestato assieme a due presunti complici per l'attentato alla boutique di Cattolica: minacce per evitare lo sfratto

■ Servizio a pagina III



DAL 'SALOTTO' alla galera

IL BLITZ

Sequestrato il condominio a luci rosse



■ Servizio a pagina II

EXPO MILANO

Per la Riviera un indotto da 45 milioni



■ Servizio a pagina IX

CACCIA

No alle starnie, caprioli e cinghiali nel «mirino»



■ Servizio a pagina VII

elettromeccanica MUCCIOLI MARCO S.r.l.

DETRAZIONE FISCALE DEL 55%

Impianti Solari Termici e Fotovoltaici

MISANO ADRIATICO: via Nazionale Adriatica, 151
Tel. e Fax 0541.614053/614182

PAGAMENTO 12 MESI A TASSO ZERO

RIMINI: via della Fiera, 107 - Tel. e fax 0541.770283

www.muccioli.it



Impianto Fotovoltaico Secchiaroli Antifurti - Rimini

«COM'ERA dov'era». Ovvero, il progetto di restauro filologico del teatro Galli. E' stato firmato lo scorso lunedì il protocollo d'intesa tra Beni Culturali e Comune di Rimini. La direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna e il Comune di Rimini hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per l'utilizzo del «progetto di restituzione

IL RECUPERO DEL TEATRO GALLI

Accordo per il «com'era e dov'era»

filologica e tipologica del Teatro Amintore Galli». Con questo atto, l'istituto regionale mette formalmente a disposizione dell'amministrazione comunale gli elaborati progettuali riguardanti il cosiddetto 'restauro filologico'.

Ciò per «consentire alla stessa amministrazione di pervenire alla fase esecutiva dell'iter progettuale in vista di una auspicata prossima realizzazione dell'intervento». Il protocollo d'intesa impegna inoltre l'amministrazione co-

munale «a proseguire l'approfondimento progettuale, per raggiungere il livello di dettaglio e la completezza della documentazione richiesti dalle norme vigenti in materia di Lavori pubblici per l'espletamento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori». Per l'inizio dei quali il sindaco, dopo aver annunciato un piano finanziario, ha indicato «fine 2009».



La vetrina colpita, il famoso Green bar di viale Ceccarini e il suo titolare, Salvatore Castaldo, arrestato

- **IL SEGNALE**
Colpi di pistola contro la vetrina di una boutique di Cattolica di proprietà di un noto legale
- **IL MESSAGGIO**
Secondo gli inquirenti era una intimidazione per non vedersi notificare lo sfratto per morosità del bar
- **GLI ESECUTORI**
Due fratelli napoletani fermati al casello dell'A14 dai Cc. Trovati esplosivo e una lettera estorsiva

INCHIESTA CHOC

Dietro le minacce un «re» del salotto

Il titolare del Green bar in manette

DI ALESSANDRA NANNI

ARRESTATO dai carabinieri il titolare del Green Bar di Riccione. Secondo gli investigatori, dietro l'aria da imprenditore di successo di Salvatore Castaldo, 40 anni, napoletano, c'era il mandante di una serie di attentati e intimidazioni nei confronti dell'avvocato cattolichino Franco Marcolini, 'colpevole' di tutelare gli interessi del proprietario dello stabile che ospita il locale, deciso a dare lo sfratto a Castaldo per morosità. Con lui, sono finiti in manette anche gli esecutori materiali degli attentati, Sergio e Ciro D'Ambrosio, due fratelli partenopei, ospiti fissi in viale Ceccarini. La loro prossima mossa, per gli inquirenti, sarebbe stata quella di costringere Marcolini a pagare un 'pizzo' di 500mila euro (secondo Castaldo il prezzo del locale). Ma c'è di più, i militari riccionesi hanno scoperto che la pistola utilizzata per fare fuoco contro il negozio della moglie di Marcolini, era la Beretta 9X21 di una guardia giurata che fa servizio nel 'salotto' della Perla, ora indagata per favoreggiamento. L'agente avrebbe prestato l'arma alla banda, forse a titolo di 'amicizia'. Quanto a Castaldo, 'Sasà' per i mondani, difeso dall'avvocato Cesare Brancaleoni, dicono abbia fatto il brillante fino in fondo, corteggiando la carabinieri che gli porgeva un bicchier d'acqua e ringraziando i militari per la gentilezza.

Le indagini, coordinate dallo stesso procuratore della Repubblica, Franco Battaglino, erano partite il 16 giugno, quando avevano appiccato il fuoco all'auto del figlio di Marcolini. In quel momento non c'era niente che facesse supporre un 'piano' contro la famiglia, poteva essere stato un piromane di passaggio o giovani vandali. La soglia d'attenzione si era alzata però il 1° luglio. Obiettivo, il negozio di calzature 'Prioli', di via Risorgimento, nel pieno centro di Cattolica, di proprietà della moglie dell'avvocato Marcolini. Questa volta si era trattato di una bomba-carta, e nessuno aveva pensato a una coincidenza. Vita e attività del legale, erano state quindi passate al setaccio, per cercare di individuare chi poteva avercela con lui fino a quel punto. Venti giorni dopo, il 21 luglio, c'erano stati gli spari, sempre con-

tro il negozio di scarpe. Colpi di pistola che rappresentavano un 'messaggio' forte e chiaro all'indirizzo di Marcolini. Erano stati almeno un paio, i sospetti finiti nel mirino dei carabinieri che erano andati per esclusione. Ma alla fine, a dare la conferma erano state le intercettazioni telefoniche. Una sorpresa a metà, quella di scoprire che dietro tutto c'era l'affabile titolare del 'locale più gla-

mour di Riccione, se non dell'intera Riviera', così come stampato sul sito Internet. Il quale stava cercando di evitare come la peste la notifica dello sfratto esecutivo che il giudice del Tribunale civile di Rimini aveva già emesso, nell'ambito di un procedimento intentato per morosità dal proprietario dei muri. Convinto che l'avvocato Marcolini, che lo rappresentava, potesse manovrare il suo cliente, aveva pensato di puntare su di lui per scongiurare la chiusura del bar. Per farlo, era ricorso all'aiuto di due conterranei, clienti abituali del Green Bar, Sergio D'Ambrosio, 40 anni, ex consigliere comunale di Cercola, paese d'origine, e suo fratello Ciro, 47, meglio conosciuto come 'Ciruzzo o' mago', cartomante di professione. Peccato che non sia riuscito a prevedere il suo futuro.

Con in mano già le ordinanze di custodia cautelare, i carabinieri di Riccione hanno atteso che Castaldo e Sergio D'Ambrosio tornassero dalla loro vacanza napoletana. I militari li hanno bloccati l'altra notte, alle 2,30, al casello autostradale di Riccione, mentre sull'auto del primo rientravano dalla gita. Contemporaneamente, nel capoluogo campano, finiva in manette anche Ciro. Nella valigia di D'Ambrosio, i militari hanno trovato una lettera estorsiva già pronta per essere consegnata, in cui si 'consigliava' all'avvocato di pagare 500mila euro, rammentandogli moglie e figli.

UN SEGNALE INQUIETANTE

NON È GOMORRA, MA L'ARIA È BRUTTA MASSIMA ALL'ERTA PER LA RIVIERA

di PIER LUIGI MARTELLI

SPARI contro le vetrine, lettere minatorie, polvere da sparo, ricatti, minacce, attentati, mandanti ed esecutori. Non c'è bisogno purtroppo di nessuna forzatura per respirare l'aria di Gomorra nella civilissima, evoluta, intraprendente e laboriosa Romagna. Un'aria pesante per alla quale (per fortuna) non siamo abituati né rassegnati. Se nel giro di pochi giorni la presunta banda finisce in manette vuol dire che il tessuto reagisce al virus della criminalità. Ciò non toglie che l'attacco al sistema immunitario sia partito, evidentemente i pur occoglienti 'bassi' napoletani non sono grandi abbastanza per contenere tanta criminalità. Ci sono anche piccoli segnali che danno la misura di una infiltrazione che piano piano sta cambiando anche i nostri

costumi. Come quello di sentirsi dare degli spericolati se si indossa un orologio troppo di moda. E' un'avvertenza distribuita largamente anche negli hotel di Riccione. Ma fosse solo questo il problema. In realtà altre inchieste, tutt'ora in corso, stanno rivelando scenari molto più inquietanti, livelli più alti, sofisticati e subdoli (e soprattutto più ricchi) che impongono una guardia altissima in una Riviera che rischia di perdere il coraggio nel proprio futuro e quindi la voglia di investire lasciando il campo a chi non fa troppe storie sul prezzo perché una sana attività imprenditoriale è l'ultimo dei suoi obiettivi. Guardia alta, insomma, ad ogni livello. A partire dai cittadini. Nessuno più di noi ha occhi e orecchi.